

buiva però il malgoverno, la tirannide turca e l'ultima infamia in quei giorni perpetrata dal Sultano con le pretese riforme a danno dell'integrità del territorio nazionale albanese; ma in ispecial modo gl'intrighi continui austro-russi, che ivi ripercuotevansi più che altrove, sia perchè quel territorio, nella massima parte, costituisce l'obbietto di perenne contesa fra Vienna e Pietroburgo; sia perchè le malefiche influenze, dirette od indirette, che mettono capo nell'una o nell'altra capitale, sotto diverso aspetto, irradiansi ivi con intensità maggiore, oltre che nei vari Stati balcanici indipendenti.

Rispetto a questi ultimi notiamo però che i successi evidenti ottenuti dalla Russia, e dei quali abbiám fatto già alcun cenno, non erano tali da determinare l'Austria a non agire di conseguenza e con energia maggiore, alla tutela dei suoi pretesi interessi, sebbene i giornali più gravi dell'Impero si permettessero tuttavia di accusare il conte Goluchowski d'inettitudine e di debolezza.

In vero, se la Russia esercitava allora più che mai una specie di patria potestà su tutte le popolazioni slave della penisola balcanica, non escluse la Serbia e la Bulgaria; a sua volta l'Austria svolgeva la sua azione sulla Rumania, sulla Grecia e sugli Albanesi, nonchè sull'animo del Re Alessandro di Serbia.

Così, ai primi di agosto, le LL. MM. il Re e la Regina di Rumania erano ospiti di Francesco Giuseppe e per quanto il *Fremdenblatt* si sforzasse di negare ogni politica importanza a tale visita, pure a Vienna, nel tempo che il Re Carlo trovavasi a Bad-Gastein per la cura balneare, parlavasi con insistenza d'un piano strategico austro-rumeno, dovuto al Beck, capo dello stato maggiore austro-ungarico, che stabiliva l'obbiettivo, la linea d'operazione e tutte le misure necessarie per agevolare una eventuale impresa guerresca combinata fra i due eserciti, per impedire che l'esercito della Serbia prendesse l'offensiva contro la linea d'avanzata delle truppe austriache nel vilayet di Kossovo. Assicuravasi inoltre da ogni parte che la Rumania e la Grecia erano entrate nell'orbita della Triplice; che anche il Re Giorgio avrebbe visitato il vecchio Imperatore, e che perfino il Re Alessandro disponevasi a fare la stessa cosa in primavera, quasi per dare una soddisfazione alla Regina Draga, dopo l'affronto ricevuto da parte della Czarina, che si era rifiutata di riceverla a Pietroburgo, e non già per uno dei soliti tentennamenti politici, di cui lo accusava il partito radicale.

In Serbia però era facile dar filo da torcere alla Corona, al Governo ed al popolo; quindi i rapporti con la Bulgaria divenivano abbastanza tesi di nuovo, qua e là tenevansi riunioni e comizi per protestare contro i Bulgari, che volevano sciogliere il problema macedonico, trascurando gl'interessi serbi, ed anche contro gli Albanesi, ai quali attribuivansi delle violenze arbitrarie e non